

Rassegna del 17/05/2024

Nazione Pisa-Pontedera	Il caso Ggil-Biancoforno Infiamma la politica «Lo porteremo in Regione»	...	1
Toscana Oggi Vita Nova	Calcinaia L'annuncio dell'angelo mentre cuoceva il pane	...	2
Toscana Oggi Vita Nova	Calcinaia in festa: 100 anni fa sant'Ubaldesca tornò in paese - Caldnaia e Cavalieri di Malta in festa: cento anni fa il corpo di sant'Ubaldesca fece ritorno nel suo paese natale	Bernardini Andrea	3

Il caso Cgil-Biancoforno Infiamma la politica «Lo porteremo in Regione»

Il M5S attacca la querela ricevuta dalla sindacalista Flai Cgil Natasha Merola
Sulla vicenda interviene la Lega: «Serve la massima collaborazione fra le parti»

FORNACETTE

La miccia che si è accesa fra sindacato e Biancoforno Spa su orari di lavoro e questione assemblee all'interno dello stabilimento, infiamma la politica. Dopo che il caso è finito anche nell'aula di Montecitorio, il M5S è determinato a portarlo in Regione. «Ho appreso della situazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Biancoforno e della querela ricevuta dalla segretaria provinciale della Flai Cgil, Natasha Merola – dice Irene Galletti, presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle Toscana -. Vorrei esprimere la mia solidarietà a tutti loro e annunciare una mozione regionale in favore dei lavoratori, per richiedere il coinvolgimento di tutte le forze politiche nella difesa del diritto sindacale, contro qualsiasi forma di intimidazione finalizzata a sopprimere il libero confronto». «**Abbiamo** recepito il messaggio della Flai Cgil e solleveremo la questione sia in consiglio che ai tavoli della Regione – prosegue –, dove la proprietà dovrà rendere conto del proprio comportamento. I lavoratori hanno dei diritti ed i loro rappresentanti devono poterli difendere nelle forme e nei modi che il nostro

ordinamento consente. Chiederò che la mozione sia portata all'ordine del giorno della prossima seduta». Interviene anche la Lega. «La Cgil enuncia tutta una serie di criticità fra società e dipendenti che renderebbe alquanto teso il rapporto, con inevitabili conseguenze – dice Elena Meini, capogruppo in Regione del Carroccio -. Tematica molto delicata che merita la massima trasparenza per evitare che la situazione peggiori ulteriormente». «E' doveroso, dunque, che vi sia la massima collaborazione fra le parti – aggiunge -. L'argomento è spinoso e complesso e quindi è fondamentale che la questione venga principalmente analizzata fra gli attori in campo». «La Biancoforno è un'azienda presente sul territorio da molti anni e nel tempo i lavoratori si sono spesso lamentati senza aver mai dato seguito ad azioni collettive concrete e risolutive – aggiunge Daniele Ranfagni, candidato sindaco del Centrodestra a Calcinai - Oggi assistiamo ad uno scenario diverso, dove i dipendenti chiedono il riconoscimento dei loro diritti, mentre noi ci chiediamo dove sia l'amministrazione comunale per dare il giusto supporto a queste famiglie».

POLEMICHE

«Solleveremo la questione e la proprietà dovrà rendere conto del comportamento»



L'assemblea della Cgil davanti all'azienda dolciaria Biancoforno



Calcinaia

DS4671

DS4671

L'annuncio dell'angelo mentre cuoceva il pane

Santa Ubaldesca nacque a Calcinaia intorno all'anno 1145, figlia unica di genitori contadini. Fin da bambina ricevette un'educazione religiosa, dimostrandosi più matura della sua età con un'attenzione particolare verso i bisognosi. All'età di quattordici anni - mentre era presso il forno a cuocere il pane - Ubaldesca ricevette la visita di un angelo che la invitò a recarsi a Pisa per associarsi al monastero di San Giovanni nel quartiere di Kinzica prospiciente alla strada detta «Carraia del Gonella». La ragazza replicò con umiltà di non essere degna, ma l'angelo le rispose che la grazia dello Spirito Santo l'avrebbe illuminata e che avrebbe superato in santità tutte le donne di Pisa. Questo evento straordinario convinse la santa a rompere ogni indugio sulla sua vocazione: lasciato il pane nel forno, si recò a riferire l'accaduto ai genitori e subito fu da questi accompagnata a Pisa, nel monastero indicato, dove fu ricevuta dalla badessa e dalle monache per essere ammessa nella comunità. All'indomani, ritornati a Calcinaia nella loro povera casa, i genitori scoprirono che il pane, lasciato nel forno da Ubaldesca, anziché bruciato era cotto a puntino. Stupefatti e sicuri che si trattasse di un evento miracoloso, ritornarono immediatamente a Pisa, al monastero di San Giovanni, per dare la notizia dell'evento e donare il pane miracoloso alla figlia e alle monache. Questo fatto non insuperbi la giovane, che cercò in ogni modo di non mettersi in risalto e di svolgere le mansioni più umili, ponendosi al servizio delle monache, specialmente di quelle ammalate. Divenuta adulta, constatando che il

monastero non disponeva di adeguati mezzi di sostentamento, Ubaldesca chiese di andare per la città a questuare chiedendo le elemosine, compito gravoso che svolse per molti anni.

Il miracolo più celebre operato dalla santa avvenne in un venerdì santo: alcune donne, che tornavano dal tradizionale pellegrinaggio a San Piero a Grado, passando nei pressi del monastero stanche e assetate, chiesero dell'acqua alla suora che stava attingendo da un pozzo. La santa porse loro il secchio, facendovi sopra, dietro richiesta delle donne, il segno della croce: l'acqua tra lo stupore di tutte si tramutò in vino. Questo miracolo è quello che nei secoli successivi ha connotato le caratteristiche dell'iconografia della santa che viene abitualmente raffigurata con il secchio del pozzo nelle mani.

Giunta all'età di sessant'anni, Ubaldesca si ammalò gravemente e morì il 28 maggio del 1205 (1206 stile pisano). La santa fu tumulata nella chiesa del Santo Sepolcro, alla presenza di una grande folla che partecipò al rito funebre.

Presso la tomba di Ubaldesca si compirono fin da subito molti miracoli. Fra questi prodigi, si ricorda l'eccezionale guarigione «collettiva» di ben ventidue malati. La figura di Ubaldesca - seppur meno vasta di quella dei contemporanei san Ranieri e santa Bona - rimase sempre viva nella Pisa del Medioevo.

Le spoglie della santa calcinaiola furono conservate nella chiesa del Santo Sepolcro fino al 1920, anche se, durante i secoli, si susseguirono varie ricognizioni allo scopo di prelevare alcune reliquie che vennero inviate in dono nei più importanti luoghi legati all'ordine di San Giovanni.





la festa PATRONALE/2

Calcinaia in festa: 100 anni fa
sant'Ubaldesca tornò in paese

Servizio a pagina VI

Calcinaia e Cavalieri di Malta in festa: cento anni fa il corpo di sant'Ubaldesca fece ritorno nel suo paese natale

Gia dalla fine dell'Ottocento i calcinaioi avevano espresso il desiderio di riportare nel paese natale il corpo della propria santa patrona e concittadina. Un desiderio che era cresciuto quando si erano resi conto che a Pisa, nella chiesa del Santo Sepolcro - dove i resti di Ubaldesca erano stati custoditi fin dalla morte - la devozione verso la santa, nel tempo, era andata spegnendosi. Ma i motivi della preoccupazione dei calcinaioi erano anche altri. Uno su tutti: la chiesa di san Sepolcro si trovava ben al di sotto del piano stradale, ragion per cui quando l'Arno esondava, chiesa (e, di conseguenza, anche reliquie) venivano spesso sommerse dalle acque. Nel 1905, nell'imminenza dei settecento anni dalla morte di santa Ubaldesca (1906) - ricorrenza che i calcinaioi intendevano celebrare con grande solennità - venne inoltrata al cardinale Pietro Maffi la richiesta di poter riportare nel paese natìo i resti della santa. Ma il priore della chiesa del Santo Sepolcro si sarebbe opposto a quell'istanza: così la richiesta non ebbe l'esito sperato dai calcinaioi. Negli inverni del 1919 e del 1920 la chiesa di Santo Sepolcro fu invasa, di nuovo, dalle acque dell'Arno: le reliquie furono messe in salvo, ma solo dopo essere state alcuni giorni

sott'acqua; questo incidente suggerì al cardinal Maffi di «portare» le reliquie di sant'Ubaldesca nel palazzo arcivescovile. Occorrerà aspettare il 15 aprile 1924 (e una nuova petizione, in questo caso sostenuta da duemila firme) perché il cardinal Maffi acconsentisse, finalmente, alle richieste dei calcinaioi. Il *via libera* alla traslazione fu accolto con entusiasmo a Calcinaia. Al professor **Ulderigo Bocolini** venne commissionata una nuova urna adeguata ad accogliere le venerate spoglie. L'opera, costata 8500 lire, venne interamente finanziata da **Carlo Lawley**, proprietario della tenuta di Montecchio, dove ancora oggi esiste la casa in cui - secondo la tradizione - la santa ebbe i suoi natali. La solenne traslazione si tenne sabato 24 maggio: alle ore 17 il cardinale Maffi assieme ad alcuni canonici e numeroso clero, prese parte al corteo di auto che mosse dalla piccola chiesa di San Domenico alla volta di Calcinaia accompagnato da un gran numero di persone. Il corteo di auto percorse la via fiorentina, attuale statale Tosco-Romagnola venendo accolto festosamente da tutte le parrocchie che con i loro parroci si portarono ad omaggiare le reliquie della santa. Alle ore 20 la colonna d'auto che stava scortando Santa Ubaldesca giunse nelle vicinanze di Calcinaia passando da Fornacette. L'urna attraversò il fiume Arno e, giunta a terra, venne accolta dal sindaco **Carlo Ceccanti**, dal pievano **don Angelo Orsini**, dal clero dei paesi circostanti e da una folla immensa. Dopo aver attraversato il paese, il fastoso corteo entrò nella pieve, l'urna venne deposta

di fronte all'altare e il cardinale Maffi tenne un commovente ed accorato discorso. Le feste in onore della santa tornata dopo settecento anni tra i suoi concittadini proseguirono per i successivi quattro giorni. E, all'interno dei festeggiamenti, non mancarono le tradizionali regate nelle acque del fiume Arno corse dai tre rioni del paese. Anche nel recente passato si ricordano molte feste celebrate con particolare solennità: nella memoria di tutti è rimasta la solenne processione del 23 maggio 1992 a cui - per la prima volta nella storia - partecipò un gran maestro dell'Ordine di Malta (all'epoca fra' **Andrew Bertie** del quale è in corso il processo di beatificazione). Nel 1999, in occasione del bicentenario della fondazione della deputazione di Santa Ubaldesca, l'associazione di fedeli che si occupa di valorizzare e far conoscere la figura della santa, un frammento della reliquia della costola della santa venne concesso al paese spagnolo di Les Useres dove sorge un oratorio con una statua raffigurante santa Ubaldesca in cui annualmente viene celebrata la festa. Si tratta di uno dei circa 15 paesi della penisola iberica in cui la memoria della santa calcinaiola è viva e ricordata. Nel 2006 Calcinaia solennizzò l'ottocentesimo anniversario della morte della patrona con varie iniziative: alla processione e alla Messa della domenica successiva fu presente il cardinale **Sergio Sebastiani**. Il 25 maggio 2013 la delegazione di Pisa dell'Ordine di Malta ricevette una reliquia della costola di Santa Ubaldesca concessa dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**. Quest'anno - in occasione del primo centenario della

traslazione - sarà un grande onore per i calcinaioi condurre per la prima volta l'urna della loro santa nella nostra cattedrale a pochi passi dalle spoglie di san Ranieri suo contemporaneo. Un evento unico alla presenza delle più alte cariche dell'Ordine di Malta (a cui Ubaldesca appartene) istituzione che continua, come fece la santa per tutta la sua vita, ad operare nella missione di carità verso gli ammalati e gli ultimi.

La comunità di Calcinaia e il Sovrano Militare Ordine di Malta in festa ricordano la figura di sant'Ubaldesca (sulla sua vita cfr articolo qui a fianco). La ricorrenza di quest'anno è particolarmente significativa: nel maggio del 1924 - dunque un secolo fa - il corpo della santa calcinaiola, fino ad allora custodito a Pisa - tornò nel paese natio, portato via fiume.

Un evento che sarà ricordato sabato 25 maggio alle ore 21.30 in una solenne processione presieduta da monsignor Roberto Filippini, vescovo emerito di Pescia, e accompagnata dalla Filarmonica di Bientina. La cerimonia inizierà nelle acque del fiume Arno prospicienti piazza Indipendenza. Poi - dalla chiesa (angolo via Giacomo Matteotti) partirà la processione con il corpo di sant'Ubaldesca. All'evento sono attesi poco meno di duecento cavalieri e dame dell'ordine di Malta, guidati dal prelado dell'ordine di Malta monsignor Luis Manuel Cuna Ramos e dal gran priore di Roma fra' Roberto Viazzo. Cavalieri e dame si preparano all'evento, partecipando, nel primo pomeriggio di sabato, ad un incontro formativo nella chiesa di San Domenico - a Pisa in Corso Italia - prima di trasferirsi a Calcinaia. Il pellegrinaggio nazionale dei Cavalieri di Malta, nato su impulso del gran commendatore dell'ordine Emmanuel Rousseau, è organizzato dalla delegazione di Pisa guidata dal delegato Massimo Berutto. Nel paese la teoria dei fedeli percorrerà via Giacomo Matteotti, via XXV Aprile, via Caduti di Piavola, via Cavour, via Martiri, via Saffi, via Vittorio Emanuele, per raggiun-

gere la chiesa parrocchiale. Le famiglie sono invitate ad addobbare finestre, marciapiedi, ingressi con fiori o lumini o altro. Al termine della processione, lo spettacolo pirotecnico.

Il giorno successivo - domenica 26 maggio - i calcinaioi e i membri dell'Ordine di Malta raggiungeranno la Cattedrale dove, alle ore 11, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una solenne concelebrazione eucaristica. La deputazione di Sant'Ubaldesca (presieduta da Nicola Reali e composta da nove componenti) mette a disposizione un pullman per il trasferimento dei fedeli a Pisa (prenotazione al costo di 10 euro in chiesa).

Martedì 28 maggio, invece, l'Arcivescovo sarà a Calcinaia, nel giorno della nascita al cielo di santa Ubaldesca, per presiedere l'Eucarestia delle ore 18. A conclusione della Messa benedirà i gonfaloni e gli equipaggi dei rioni La Nave, Montecchio e Valdarno che, il successivo sabato 1 giugno, si sfideranno per la 187ª volta sulle acque del fiume Arno per la regata storica in onore di santa Ubaldesca (regata preceduta, alle 17.30, dalla sfilata dei tre rioni e dal corteo dei vogatori). Domenica 2 giugno, infine, festa del dono o del cordone, alle ore 11.30, sarà il vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli Giovanni Santucci, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica.

Intanto dallo scorso 5 maggio il museo della ceramica «Lodovico Coccapani» ospita una mostra documentaria su «culto ed iconografia di Santa Ubaldesca in Italia e in Europa», in cui emerge come sant'Ubaldesca sia di gran lunga la santa pisana più venerata al mondo. La mostra si chiuderà martedì 28 maggio. Scrive il parroco don Roberto Fontana: «La felice ricorrenza della nascita al cielo di sant'Ubaldesca, nostra concittadina, ci offre, ancora una volta, l'opportunità di fermarci e ripercorrere tutti i tratti salienti della sua vita: ragazza semplice e umile, di cuore aperto e generoso, seppe amare e servire Cristo nei poveri e nei sofferenti con instancabile dedizione. La nostra comunità raccolta in preghiera davanti alle sue spoglie mortali, implori da questa celeste patrona del nostro paese, nelle nostre famiglie e nelle nostre case, copiose grazie dal cielo; e come impegno di filiale devozione ne imiti le virtù: la fede, la carità». Alla festa di sant'Ubaldesca si accompagna la tradizionale Sagra della nozza, il tipico dolce calcinaiole. La sagra, giunta alla sua 47ª edizione, si aprirà sabato 18 maggio alle ore 19 ed andrà avanti fino al giorno successivo.



Nella foto la chiesa e il campanile di Calcinaia. Sotto una immagine di sant'Ubaldesca Taccini

